

# È fatta solo di operai cassintegrati la ricetta di Romiti per l'auto?

A Torino il convegno dei sindacati sul settore - Le aziende senza piani e con poche idee per far uscire il settore dalla crisi - La riflessione sull'esperienza dei 35 giorni della Fiat - Dove è finito il programma del governo? - I rapporti di forza

**Dal nostro inviato**  
TORINO - Dal 35 giorni alla Fiat sono ormai passati quasi due anni, ma è forse la prima volta che il sindacato ha un bilancio persino impietoso di quei giorni. «C'è un'inversione ormai decisa nei rapporti di forza in fabbrica; c'è sfiducia e in alcuni casi una vera e propria crisi che ha investito i delegati, i consiglieri lavoratori ed i dirigenti. Parallelamente aumenta l'arroganza della direzione e del gruppo dirigente al più alto livello della Fiat». Paolo Franco, segretario nazionale della FLM, ha riservato la parte conclusiva della relazione con cui si sono aperti i lavori della Conferenza nazionale dell'auto organizzata dal sindacato a Torino, non parla, certo, della «debolezza», della «nostra debolezza» per aumentare la schiera (già troppo nutrita) di chi

vuol dare ormai per vinto il sindacato. Se la FLM punta il dito sul logoramento nei rapporti fra organizzazione sindacale e lavoratori («quando si scende di sotto dei venti per cento degli iscritti in fabbrica si rischia la rappresentatività del delegato e del consiglio», ha detto ancora Franco) è proprio per ripartire, dalla Fiat e da Torino e per avviare una riflessione e il rilancio dell'iniziativa. Oggi bisogna misurarsi, facendo tesoro dell'esperienza, con la crisi del settore e il processo di ristrutturazione niente affatto esaurito. Per questo la FLM sembra intenzionata a fare i conti con le aziende, con il governo e, naturalmente, anche in casa propria.

L'ottimismo con cui anche in questi giorni viene dipinto l'andamento del settore dell'auto è una facciata dietro cui si nascondono mali profondi. Dalla relazione che ha aperto la conferenza torinese sull'auto prendiamo solo alcuni esempi: negli ultimi anni la bilancia commerciale italiana del settore è andata progressivamente peggiorando (-66 miliardi nel '79; -1.585 miliardi nell'80; -1.990 miliardi nell'81); negli ultimi due anni la Fiat ha prodotto di meno e con meno dipendenti (44 mila lavoratori fra cassa integrazione, dimissioni e prepensionamenti) e l'Alfa si appresta a fare altrettanto; si allarga la fetta di mercato italiano che è conquistata, grazie ai minori prezzi e alla migliore qualità, dalle industrie straniere, mentre l'auto italiana non è presente nelle aree forti, ad eccezione dell'Europa.

Quali sono i conti che il sindacato rimette alle aziende? La FLM è consapevole della necessità che l'industria italiana dell'auto, per raggiungere quelle dimensioni che sono indispensabili ai fini dell'autonomia, dell'economicità e della competitività, andare verso accordi con altre aziende. Bene all'intesa Alfa-Fiat, quindi, bene ad altre collaborazioni, con preferenza per le case automobilistiche europee. Ma quali sono le risorse che la Fiat e l'Alfa intendono impegnare per rilanciare l'auto italiana, innovando il prodotto e i processi di produzione? Quale strategia intendono mettere in campo per confrontarsi con un mercato che è sempre più «stretto» per una tendenza delle vendite alla stagnazione o ad un lieve incremento e una concorrenza sempre più aspra degli altri Paesi? Fiat e Alfa si accentrano solo dei recuperi di produttività realizzati nel

l'ultimo anno e sicuramente ormai non più ripetibili? E quali relazioni industriali intendono adottare? Scegliendo la via dello scontro, come teorizza Romiti? Al governo la FLM chiede misure su due piani. Il primo è quello della riforma del mercato del lavoro. A Torino la situazione è arrivata a un punto di guardia. Abbiamo visto che la Fiat lavora con 44 mila persone in meno; almeno ventimila sono state le dimissioni negli ultimi due anni, ma non hanno interessato che in minima parte i «cassintegrati» e i dipendenti in lista di mobilità. Anzi, al contrario, questi ultimi si è creata come un'atmosfera di sospetto, di oggettività e umiliante discriminazione.

Di qui, richiesta al governo di un provvedimento stralcio da realizzare con decreto legge, che conserva di sperimentare a Torino la riforma del mercato del lavoro. Il secondo terreno di intervento del governo deve essere secondo il sindacato quello della politica industriale. I ministri economici devono dare risposte precise, dice la FLM, sul stato di attuazione del piano auto, sul piano per la componentistica, su come intendono coordinare e utilizzare i finanziamenti pubblici già previsti (fondo per l'innovazione tecnologica, fondo IMI, la «675»). E il governo è chiamato soprattutto a fare una scelta di campo: la Fiat gli mette in forse gli accordi stipulati nell'80 e con essi il rientro in fabbrica dei primi 300 lavoratori a partire da settembre. Il governo, chiede la FLM, deve subordinare i finanziamenti previsti per l'auto al rispetto degli impegni presi dalle aziende.

## emigrazione

Sull'elezione dei comitati consolari

### Una domanda ai compagni del Psi

Nelle riunioni di Zurigo e di Parigi sono infatti emerse posizioni contrarie a votazioni democratiche e dirette da parte degli emigrati

Alcuni recenti segnali giunti da Zurigo e da Parigi non ci possono non preoccupare; riguardano le posizioni espresse da compagni socialisti circa i comitati consolari e il modo della loro elezione. A Zurigo erano riuniti i rappresentanti di ben 90 associazioni e organizzazioni di partito dell'emigrazione italiana residente nella zona di quel consolato generale. Tema all'ordine del giorno, l'elezione del comitato consolare che da anni si deve rinnovare e la cui elezione era stata rinviata in attesa della «famosa» legge. La stragrande maggioranza dei presenti si è pronunciata per un'elezione democratica e diretta, d'altronde già sperimentata a Zurigo e in altri consolati svizzeri, e perché queste elezioni si tengano in ottobre anche se per quella data non fosse ancora definito l'iter della legge.

In questo senso si è pronunciata l'assemblea, con 92 voti a favore e 6 contrari. È da registrare però il fatto che tra questi otto voti contrari vi fossero i dirigenti della Federazione e delle organizzazioni del Psi e sono da registrare gli argomenti da essi sviluppati nel dibattito. Lasciamo stare la storia pretesa di un ritardo della legge per «colpa» dell'opposizione e per la «inaccettabilità» della storia e dei protocolli generali dei comitati consolari, o quella delle spese inutili per la consultazione elettorale. Più preoccupanti gli argomenti sul fatto che l'elezione diretta non garantirebbe la presenza nel comitato di persone «qualificate», «competenti», ecc. quali quelle che possono essere scelte con elezioni indirette.

«L'argomento ci pare davvero assurdo, a meno che non si voglia dire che la massa degli emigrati non sa scegliere così bene, come sa fare qualche élite di dirigenti e di notabili. Che poi tutta la faccenda sia in contraddizione non solo con tutto quanto sempre detto dai compagni del Psi in proposito, con la loro proposta di legge (Craix e altri) alla Camera, (con la legge votata dai deputati socialisti, ma anche con le più recenti prese di posizione dei compagni del Psi in Svizzera prima delle manifestazioni del 15 maggio, non possiamo spiegarlo davvero.

Preoccupante il fatto, dicevamo all'inizio, come una segnalazione analoga venga anche da Parigi. In una grande assemblea tenutasi il 15 maggio con oltre 120 rappresentanti di circoli e associazioni democratiche di quella circoscrizione consolare, si era convenuto sulla necessità di rendere più efficiente il comitato attuale, di dotarlo di uno statuto provvisorio ispirato ai principi della legge votata alla Camera. Sempre a questo proposito, dall'assemblea parigina era partita la richiesta che la legge definitiva conservasse in tutto lo spirito di quella votata dai deputati. Pochi giorni dopo, alla prima riunione del gruppo di lavoro incaricato dall'assemblea di elaborare il nuovo statuto, tra la sorpresa generale, alcuni compagni del Psi avanzavano obiezioni e riserve analoghe a quelle della riunione di Zurigo, in particolare a proposito delle elezioni dirette che potevano permettere a certe forze di fare un colpo di Stato, estromettere i competenti e altri accenti del genere.

Può darsi, vogliamo sperarlo, che si tratti di pura coincidenza o che certe posizioni esprimano opinioni molto personali di qualcuno che non sa o non vuole confrontarsi con le masse degli emigrati. Comunque, saremmo lieti se i nostri dubbi fossero fuggiti da una chiara e netta presa di posizione dei compagni socialisti a cominciare dai senatori del Psi che possono aiutarci a togliere la legge sui comitati consolari dalle secche in cui sembra essersi arenata.

**B. V.**  
**Ampia inchiesta sulla scuola tedesca**  
«Genitori e figli di italiani nella Repubblica federale tedesca», questo il titolo di un'ampia inchiesta pubblicata dal mensile *Il giornale dei genitori* nei suoi numeri di marzo e di aprile. Dopo un breve sguardo alla storia e ai protocolli generali degli emigrati italiani nella RFT, si passa ad un'analisi della scuola tedesca, della particolare situazione dei figli dei nostri connazionali in quel paese, dei problemi delle nuove generazioni di italo-tedeschi, per formulare infine alcuni giudizi sul futuro della nostra collettività alla luce del nuovo quadro economico tedesco.

## Adesso la Confcommercio s'accoda nella disdetta

ROMA - La Confcommercio è pronta ad allinearsi alla Confindustria nella disdetta della scala mobile. La decisione è stata presa ieri dalla giunta, ma dovrà essere ratificata l'1 luglio dall'assemblea dell'organizzazione e formalizzata entro il 30 agosto (termine massimo previsto per il settore). Anche la Confcommercio giustifica quest'atto di sfida con l'esigenza di una ristrutturazione globale del costo del lavoro, ma l'obiettivo vero sembra essere quello indicato nel passo del documento della giunta in cui si lamenta l'«assenza» della fiscalizzazione degli oneri sociali nel settore. «È una conferma - ha commentato Pascucci, della Federazione commercio - della subalterna delle decisioni della Confindustria». L'iniziativa, tra l'altro, rivela tutta la sua strumentalità nel «no» ai rinnovi contrattuali. Un rifiuto «incomprensibile» - denuncia Pascucci - in quanto assunto prima ancora di conoscere i contenuti e la portata delle richieste sindacali. «L'adeguata risposta dei lavoratori del commercio sarà data già con la partecipazione allo sciopero generale.

## Ferme ieri a Fabriano le aziende di Merloni

**Dal nostro inviato**  
FABRIANO - Per anni, se chiedevi ad un sindacalista «a Fabriano, come va?», lo vedevi regolarmente incaricare le sopracciglia e la risposta cominciava sempre con un «beh, insomma...». Non era facile. Il gruppo Merloni si è sviluppato non ingrandendo le vecchie fabbriche ma realizzando sempre di nuove, a chilometri di distanza l'una dall'altra, e riempiedole, di volta in volta, con nuove manodopera, di provenienza prevalentemente contadina e quasi sempre alla prima esperienza di lavoro. Una struttura, a suo modo, anche efficiente, ma che si sta incrinando. «L'isola felice» non è più quella che viene mostrata dagli azzeccati documentari che l'ufficio pubblico relazioni continua a mostrare agli ospiti. L'organizzazione e la coscienza operaia crescono e si consolidano e questa è una realtà ormai visibile da almeno un paio d'anni. La manifestazione del primo giugno non è stata quindi un «jujume a ciel sereno», ma ha colto quei rappresentanti che l'ufficio pubblico relazioni ha deciso di non sciopero, prendendole dai dodici del pacchetto nazionale. Da Roma era arrivato Franco Bentivogli, segretario nazionale dei metalmeccanici. Sono arrivati a migliaia davanti agli uffici

## Occupazione, investimenti: 9 proposte del PCI

ROMA - I comunisti dissenzono dal piano di ripartizione del fondo per l'occupazione e gli investimenti proposto dal governo; e hanno prospettato soluzioni alternative. Su di esse sarà chiamata a votare, la prossima settimana, la commissione Bilancio della Camera nel contesto dell'esame del disegno di legge dei «provvedimenti urgenti per l'economia», che come è noto raccoglie gli articoli stralciati dalla legge finanziaria. Il fondo per l'occupazione e gli investimenti, è stato fissato dalla legge finanziaria in 6 mila miliardi ma è ora ridotto a 530 per effetto di interventi urgenti in alcuni comparti. I comunisti e i loro emendamenti, chiedono che l'intera somma venga utilizzata tutta nel 1982, e predefinendo la seguente ripartizione:

- 1) il fondo di rotazione per investimenti mobiliari deve essere utilizzato per intero per 500 miliardi quest'anno e per 100 nel 1983, con copertura assicurata con la legge finanziaria dell'anno prossimo;
- 2) si si a mille miliardi per l'ENEL, ma a fronte di un impegno dell'ente per investimenti propri pari a 1500 miliardi;
- 3) le somme per far fronte alle maggiori detrazioni IVA (500 miliardi) non sono spendibili interamente nel 1982. Ne bastano 200, e dovranno concorrere - come chiede il PCI - anche ad elevare di 2 punti il tasso agevolato alle imprese del Mezzogiorno;
- 4) si del PCI ai 970 miliardi per il finanziamento di interventi infrastrutturali, ma anche per la copertura delle somme sino impegnate nel Sud (se del caso con la sostituzione dell'intervento dello Stato nella progettazione) e che i progetti di impegno siano discussi in Parlamento;
- 5) per gli interventi nel settore industriale, il governo preventivo di 180 miliardi. I comunisti chiedono a tale fondo sia portato a 1700 miliardi, e così ripartito: 600 miliardi alla Finsider (chiarendo i programmi); 100 alla SIP; 400 alla chimica; ma con netto rifiuto dell'operazione Montedison; 74 all'EFIM; 156 alla GEPI (con intervento particolare per Grimaudo); 450 alle telecomunicazioni, all'automazione, alle macchine utensili e all'elettronica, all'agroindustria, all'aerospaziale apprestando per questi settori misure già sperimentate con la legge per la cooperazione;
- 7) riduzione da 100 a 50 miliardi del fondo per la meccanizzazione agricola, da impiegare privilegiando le innovazioni industriali nel settore della meccanizzazione agricola;
- 8) 500 miliardi (non previsti dal governo, nonostante un voto del Parlamento) per interventi nel settore agricolo (piani regionali e credito agrario);
- 9) 200 miliardi (anche questi non previsti dal governo) per le aziende commissariate (la misura interessa, tra le altre, la Marrelli e la Maraldi).

### Mobilizzazione delle organizzazioni democratiche

### Più difficile nella RFT la vita degli italiani

La crisi che attraversa la RFT aggrava sempre di più le condizioni di vita e di lavoro degli italiani emigrati. L'aumento del costo della vita, le misure restrittive adottate nel campo sociale e i tagli al bilancio fatti dal governo federale, rendono più difficile la vita di quanti sono disoccupati o vivono dei contributi assistenziali. I lavoratori che perdono il diritto alla indennità di disoccupazione sono più esposti e soggetti anche agli obblighi loro imposti dalle recenti disposizioni a-

### brevi dall'estero

- Sul rafforzamento del quadro dirigente e sulle iniziative da attuare nel quadro della vertenza per la democraziazione dei comitati consolari si è riunito domenica scorsa il cf della Federazione di Zurigo;
- Si è concluso a RAPPERSWIL un corso di partito che ha interessato tutte le sezioni del Sud Zurighese;
- Il compagno Giadresco, vice responsabile della sezione organizzazione, concluderà domenica a PETERSBOROUGH, nella periferia londinese, un'assemblea sul tema: «L'emigrazione italiana e gli equilibri internazionali: quali prospettive?»;
- In Svezia, organizzata dal circolo «Gramsci» di STOC-COLMA si è tenuta una conferenza-dibattito sulla nuova convenzione italo-svedese; ha introdotto il compagno Termini;
- Il compagno Giovanni Berlinguer, in Australia per il congresso del PCA, si è incontrato con i nostri compagni di SYDNEY e di MELBOURNE sul tema della terza via;
- Su questo tema, si svolgerà il 19 e il 20 un week-end di studio con i giovani compagni di MELBOURNE;
- Il compagno Ciana della sezione emigrazione ha concluso domenica 13 il cf della Federazione di STOC-CARDA;
- L'on. Alba Scaramucci si è incontrata la scorsa settimana con i suoi coregolionali emigrati in Belgio, in particolare nelle associazioni umbre di MAASMECHELEN e di LA LOUVIERE;
- Ancora in Belgio, l'on. Giuseppe Pierino ha tenuto sabato e domenica scorsi assemblee di CHATELET-WALTERSCHEI e SERRAING;
- Notevole successo della prima festa dell'UDI di ERTTELBRUCK svoltasi la scorsa settimana, presenti più di 200 persone;
- Si sono tenute la scorsa settimana numerose riunioni nelle varie federazioni sul lancio della sottoscrizione e sul tesseramento; rileviamo quelle di LUSSEMBURGO e di ESCH; quelle di VEVEY e di CHATELET nella federazione di Losanna e quelle di KASSEL e DARMSTADT nella federazione di Francoforte.

## Mitterrand deve fronteggiare l'attacco di destra e «patronat»

**Dal nostro corrispondente**  
PARIGI - È una dura prova quella che si è aperta ieri per il governo socialista francese che mette sul tappeto la sua credibilità sul successo o meno della «seconda fase» del suo programma economico così come si è imposta a seguito della scalatone del franco di domenica scorsa. Il primo ministro Mauroy, che ieri aveva difeso la sua nuova politica all'Assemblea dinnanzi a una opposizione di destra scatenata - porrà la fiducia, la settimana prossima (ma è scontata grazie alla maggioranza assoluta di cui gode in Parlamento) - ha chiesto ieri «la mobilitazione cosciente» di tutti i partners sociali. Patronato e sindacati erano stati riuniti attorno al tavolo ovale di Palazzo Matignon per domandare loro, prima di adottare dei provvedimenti legislativi, di cooperare al programma antifinanziarista esaminato ed approvato mercoledì dal Consiglio dei ministri.

Un'operazione d'urto, quella proposta, che si impernia essenzialmente sul blocco totale di prezzi e redditi per quattro mesi (eccettuati quelli delle categorie disagiate e al gradino più basso della scala sociale in osservanza a una politica di giustizia cui si dice di voler restare strettamente fedeli).

Operazione difficile sul piano politico oltre che su quello sociale poiché anche puntando ottimismo su una sua riuscita essa avrà quasi certamente come conseguenza per più mesi l'amputazione del potere d'acquisto (è quel che temono e a cui si oppongono i sindacati) e non necessariamente il rilancio degli affari (è quel che lasciano intendere gli industriali che respingono il blocco dei prezzi). Ed è in effetti il padronato industriale quello che ha colto per primo l'occasione per rinviare la sua opposizione all'esperienza socialista e per rimettere in discussione tutte le scelte del maggio di un anno fa. Gli industriali si sono presentati ieri a Palazzo Matignon dopo una assemblea in cui si lanciava l'allarme per «l'impresa francese in pericolo» e si chiedeva «un cambiamento profondo della politica economica e sociale». Non solo la Confindustria se la prende col blocco dei prezzi «inaccettabile in un'economia maggiore ma inaccettabile in un'economia minore», ma anche il sindacato che la osserva «se stia die della applicazione della legge sui nuovi diritti del sindacato nella fabbrica appena varati dal Parlamento.

### Stampa: rinviato il congresso

Il congresso costitutivo di una associazione unitaria della stampa dell'emigrazione non avrà luogo come precedentemente annunciato nei giorni 18, 19 e 20 giugno 1982. La prossima settimana interverremo con più parolatori e con un apposito commento sulle cause del rinvio.

### I perché degli emigrati

Perché la legge sui comitati consolari non viene iscritta all'odg del Senato? Dopo oltre due anni di «insabbiamento», finalmente, la maggioranza governativa ha deciso le modifiche da apportare al testo che la Camera aveva trasmesso al Senato il 4 aprile 1980. La maggioranza farà trascorrere altri due anni prima che la legge possa essere discussa e approvata?

### Congresso PCI a Vasteras

La sezione del PCI «Giuseppe Di Vittorio» di Vasteras (Svezia) ha tenuto sabato 15 maggio il suo congresso. Nuovo segretario della sezione è stato eletto il compagno Francesco Frau. Da rilevare la presenza di due compagni nella nuova segreteria.

Pietro Ippolito